

COLLECTION DE L'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME

487



10

LES DYNAMIQUES DE L'ISLAMISATION  
EN MÉDITERRANÉE CENTRALE ET EN SICILE :  
NOUVELLES PROPOSITIONS  
ET DÉCOUVERTES RÉCENTES

LE DINAMICHE DELL'ISLAMIZZAZIONE  
NEL MEDITERRANEO CENTRALE E IN SICILIA:  
NUOVE PROPOSTE E SCOPERTE RECENTI

*édité par*

*a cura di*

Annliese Nef, Fabiola Ardizzone

*avec la collaboration de*

*con la collaborazione di*

Lucia Arcifa, Alessandra Bagnera, Elena Pezzini

---

*ESTRATTO - TIRÉ-A-PART*

---



EDIPUGLIA

Roma-Bari 2014

© 2014 Edipuglia srl

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

L'auteur a le droit d'imprimer ou de distribuer des copies de ce document PDF exclusivement à des fins scientifiques ou pédagogiques. Edipuglia se réserve le droit de vendre le PDF, en plus de la version papier. L'auteur a le droit de publier le PDF d'origine sur internet seulement au bout de 24 mois.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

# EVIDENZE ALTOMEDIEVALI NELLE VALLI DEI FIUMI TORTO E IMERA SETTENTRIONALE

Oscar Belvedere, Aurelio Burgio  
(Università di Palermo, Dipartimento di Beni Culturali/Studi Culturali)

Rosa Maria Cucco  
(Soprintendenza BB.CC.AA. Palermo)

Le prospezioni archeologiche di superficie condotte nel territorio della colonia greca di *Himera*, lungo le valli dei fiumi Imera settentrionale, Torto e San Leonardo, hanno permesso di ricostruire la storia del popolamento dall'età del bronzo al Medioevo, grazie alla scelta di un metodo di ricognizione intensivo e sistematico. Questa metodologia, oltre che la copertura totale del terreno, prescrive la campionatura di tutte le UT individuate, comportamento che consente nel tempo la revisione e l'aggiornamento dei dati, grazie allo sviluppo degli studi relativi ai manufatti diagnostici delle varie fasi storiche riconosciute.

Le unità topografiche individuate a Sud e ad Est dell'Imera sono state già pubblicate a cura dell'Università di

Palermo nei volumi dedicati all'esplorazione archeologica del territorio<sup>1</sup>, mentre la carta archeologica della valle del fiume Torto è ancora in ampia parte inedita<sup>2</sup>. In occasione di questo convegno si è ritenuta opportuna una revisione dei reperti raccolti, che senza stravolgere il quadro già presentato nell'edizione delle campagne di prospezione, ci consente alcune precisazioni (fig. 1).

## La Valle dell'Imera

Gli insediamenti inquadrabili in età altomedievale sono tutti concentrati nella bassa vallata e nel territorio su questa gravitante. Si tratta delle Unità Topografiche n. 18 (Passo Grande), 23 (vallone di S. Antonio) e 52 (Burgitabis), situate a Sud del Piano d'Imera, in prossimità (UT 18 e 23) o prospicienti il fiume (UT 52) e dell'UT 196 (c.da Sulla), che si trova ad Est, a 4 km ca. dalla zona costiera, nel territorio compreso tra l'Imera ed il Roccella. Un ruolo sicuramente rile-

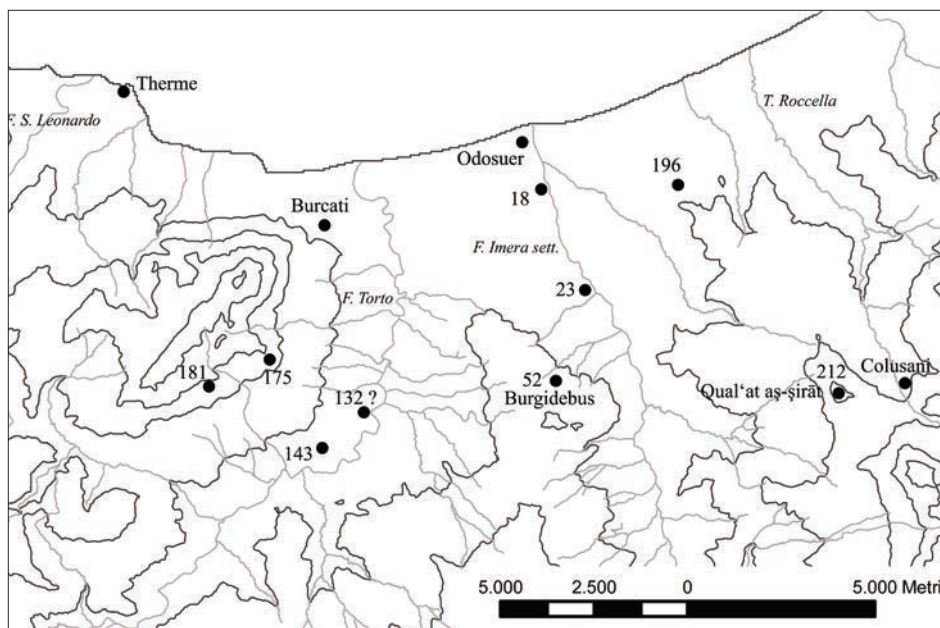


Fig. 1 - L'area geografica oggetto della prospezione.

<sup>1</sup> ALLIATA Vittoria, BELVEDERE Oscar, CANTONI Angelo, CUSIMANO Gioacchino, MARESCALCHI Pietro, VASSALLO Stefano 1988; BELVEDERE Oscar, BERTINI Adele, BOSCHIAN Giovanni, BURGIO Aurelio, CONTINO Antonio, CUCCO Rosa Maria, LAURO Daniela 2002.



Fig. 2 - Valle dell'Imera. Burgitabis. Veduta da Ovest.

vante nella zona della bassa valle dell'Imera rivestì il sito di Burgitabis<sup>3</sup> (fig. 2), sia per la sua collocazione topografica sia per le favorevoli condizioni ambientali (sorgente d'acqua, terreni fertili, prossimità all'area boschiva), fattori che determinarono una continuità di vita che si protrasse pressoché ininterrotta dall'età arcaica ad età moderna. *Burgidebus* è citato quale *divisa* della Chiesa di Cefalù in un diploma del 1198, insieme ad *Odosuer* (Buonfornello), *Therme* (Termini Imerese), *Burcati* (Brucato) e *Colusani* (Collesano). Le *divisae* suddette erano abitate da cristiani e saraceni. Il sito, sul quale sorse un monastero benedettino attestato nel 1215, si trova a breve distanza da una delle principali direttrici viarie che collegavano *Therme* a *Colusani*, percorrendo da NO a SE la dorsale collinare alle spalle del Piano di Imera, forse la stessa via segnata nella carta di Samuel von Schmettau del 1721<sup>4</sup>, quando il piccolo monastero era ancora in vita. Oltre a materiali sicuramente databili all'XI-XII secolo, vi sono attestate sia anse con solcatura centrale, sia alcuni frammenti di casseruole a

orlo rientrante, sia ceramica con decorazione a bande brune, tra cui un frammento con decorazione a motivi curvilinei databile nel corso del IX secolo (fig. 3). Numerosissimi i tegoli striati con inclusi vegetali nell'impasto (fig. 4).

L'UT 23, posta su un poggio lambito a Sud dal vallone S. Antonio, è prospiciente il corso dell'Imera che scorre ad Est ed è interpretabile come una fattoria. Il sito, già insediato in età classica o ellenistica, venne senza dubbio rioccupato in età altomedievale, epoca in cui si datano le tegole striate con inclusi vegetali, le anfore con anse con solcatura mediana ed alcune olle/casseruole ad orlo rientrante<sup>5</sup>.

Anche questo sito occupa una posizione limitrofa ad una possibile direttrice antica da *Therme* a *Colusani*, che transita però appena a Sud del Cozzo Rocca del Drago (UT 16)<sup>6</sup>, dove è attestata una fase di occupazione in età normanna.

L'UT 18 corrisponde ad un interessante complesso abitativo, in parte esplorato mediante saggi di scavo, comprendente l'insediamento – posto sulla sommità di una collinetta spianata per la costruzione dell'autostrada PA-CT – e la sua necropoli, individuata nel corso delle ricognizioni di superficie sulla parete dello sperone residuo della collina<sup>7</sup>.

I saggi di scavo condotti sul posto nel 1967 dimostrano che il sito, già occupato nel V sec. a.C., fu rioccupato in età alto-medievale e normanno-sveva<sup>8</sup>. Dubbio il numero di sepolture ad inumazione costituenti l'area sepolcrale, così come è impossibile qualsiasi valutazione tafonomica considerata la dispersione dei reperti ossei.

Nel corso della prospezione furono individuate sul

<sup>2</sup> CUCCO Rosa Maria 1999-2000.

<sup>3</sup> ALLIATA Vittoria, BELVEDERE Oscar, CANTONI Angelo, CUSIMANO Gioacchino, MARESCALCHI Pietro, VASSALLO Stefano 1988, p. 164-174.

<sup>4</sup> DUFOUR Liliane 1995, tav. 11. La via, dal Passo di Polizzi (l'attuale Bivio Cerda tra la SS 113 Messina-Palermo e la SS 120 dell'Etna e delle Madonie), volge in direzione di Collesano, transitando a Nord di Monte d'Oro (il cui toponimo non figura), e lambendo le contrade Spina Santa, S. Pietro e S. Basilio, quest'ultima un po' più a Nord del tracciato.

<sup>5</sup> ALLIATA Vittoria, BELVEDERE Oscar, CANTONI Angelo, CUSIMANO

Gioacchino, MARESCALCHI Pietro, VASSALLO Stefano 1988, p. 117-120, 217.

<sup>6</sup> ALLIATA Vittoria, BELVEDERE Oscar, CANTONI Angelo, CUSIMANO Gioacchino, MARESCALCHI Pietro, VASSALLO Stefano 1988, p. 105-106.

<sup>7</sup> ALLIATA Vittoria, BELVEDERE Oscar, CANTONI Angelo, CUSIMANO Gioacchino, MARESCALCHI Pietro, VASSALLO Stefano 1988, p. 106-109.

<sup>8</sup> BELVEDERE Oscar, BERTINI Adele, BOSCHIAN Giovanni, BURGIO Aurelio, CONTINO Antonio, CUCCO Rosa Maria, LAURO Daniela 2002, p. 642-644.





Fig. 3 - BURGITABIS. Materiale ceramico dalla ricognizione.



Fig. 4 - BURGITABIS. Tegoli striati con inclusi vegetali.



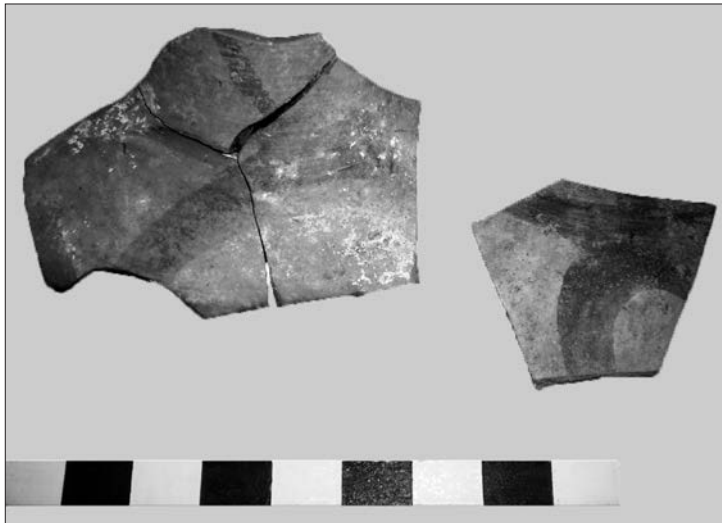
Fig. 5 - VALLE DELL'IMERA. Passo Grande. UT 18. Materiale ceramico dalla ricognizione.

versante sud-est dello sperone una o più tombe, tagliate e messe allo scoperto da lavori condotti con un mezzo meccanico. Sono stati raccolti alcuni orli di olle con orlo rientrante, parte di una brocchetta a pareti corrugate e alcune anse con solcatura mediana (fig. 5).

L'UT 196 ad Est dell'Imera, dopo una fase ellenistica, vide una ripresa dell'insediamento in età tardo antica (probabilmente nel VI sec. d.C., per la presenza di un unico frammento di scodella in sigillata africana D, Forma Hayes 104A) ed una probabile continuità in età altomedievale, epoca cui sono attribuibili coppi striati con inclusi vegetali, frammenti di vasi con decorazioni a fasce e a "macchie" brune<sup>9</sup> (fig. 6-7), anse a solcatura mediana e olle/casserole ad orlo ingrossato rientrante. Interessante la posizione di questo insediamento, che occupa la sommità di una collina, delimitata da due strade, ricalcanti antichi tratturi, che si riaccordano a Sud e consentono di collegare quest'area pedemontana con l'entroterra e con l'abitato sul Monte d'Oro di Collesano (Qal'at al-širāt)<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Su uno dei frammenti la decorazione potrebbe rimandare al caratteristico motivo "a cappi" (IX secolo): ARCIFA LUCIA, ARDIZZONE Fabiola 2009, p. 172-174. Il frammento con decorazione a macchie brune può forse avvicinarsi al frammento da Rocchicella in ARCIFA LUCIA 2010a, p. 33, 48, fig. 14 (inizi IX secolo). La decorazione a grossi punti associata al motivo a cappi è presente su alcuni frammenti di anfore da Taormina databili al IX-inizi X secolo: ARCIFA LUCIA 2004, p. 51, nn. 14,16. Questo confronto, unitamente all'assenza di materiali ceramici caratteristici dell'età islamica, sembra proporre un contesto non ancora islamizzato la cui datazione si colloca nell'ambito del IX secolo.

<sup>10</sup> Sul rapporto tra favorevole collocazione topografica degli insediamenti disposti lungo assi stradali ed il rinvenimento in questi di sigillate tarde (di età bizantina) e di ceramica di X-XI secolo, cfr. MOLINARI Alessandra 2009, p. 136-137.



Figg. 6-7 - Valle dell'Imera. C.da Sulla. UT 196. Ceramica dipinta.



### Il Monte d'Oro di Collesano

Il Monte d'Oro di Collesano (UT 212) è un importante sito delle basse Madonie (fig. 8), di particolare interesse, perché i dati provenienti da ricognizioni di superficie e da due saggi archeologici<sup>11</sup>, eseguiti nel 1972, nonché dalle fonti storiche, ci inducono ad auspicare una ripresa degli studi sui materiali recuperati e l'avvio di nuove campagne di scavo sistematiche.

Il sito di Qal'at al-širāt è citato nella *Cronaca di Cambridge* dove si legge che fu espugnato nel 939 da Khalīl, insieme con le rocche di Caltavuturo e Sciafani<sup>12</sup>. Questa notizia ci fornisce un importante indizio dell'esistenza sul monte di un insediamento già nella prima età islamica. Indirettamente, rimanda a una comunità attiva nel territorio di Collesano, durante la prima metà del X secolo, la notizia di tre santi monaci bizantini, San Cristoforo da Collesano ed i suoi figli Saba e Macario, che proprio in quest'epoca cominciarono la loro attività ascetica nel monastero di San Filippo d'Agira, alle falde dell'Etna. I santi avrebbero lasciato la Sicilia, trasferendosi nell'Italia meri-



Fig. 8 - Valle dell'Imera. Monte d'Oro. Veduta da Sud-Est.

dionale, in conseguenza di una grande carestia, forse nel 947<sup>13</sup>.

Altra fonte che cita l'abitato sul Monte d'Oro è al-Muqaddasī, che ci tramanda la medesima grafia del toponimo fornitaci da Idrīsī<sup>14</sup>. Idrīsī parlando di Qal'at al-širāt dice: «Una volta sorgevi un castello fortissimo e difendevolissimo... ma il ridottato re Ruggiero ha fatto diroccare il castello e tramutare l'[abitato] nel sito dov'è in oggi», dove l'abitato contemporaneo allo scrit-

<sup>11</sup> DI STEFANO Carmela Angela 1978, D'ANGELO Franco 1978.

<sup>12</sup> AMARI Michele 1935, p. 225.

<sup>13</sup> VON FALKENHAUSEN Vera 1986, p. 164-165.

<sup>14</sup> AMARI Michele 1935, p. VIII-IX.





Fig. 9 - Valle dell'Imera. Monte d'Oro. Catini carenati.

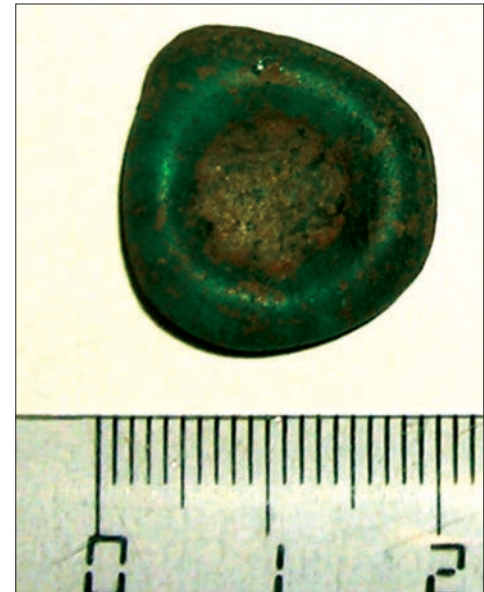


Fig.10 - Valle dell'Imera. Monte d'Oro. Gettone di vetro.

tore arabo è da identificarsi con l'odierno paese di Collesano<sup>15</sup>. Idrīsī ci fornisce due importanti indicazioni, la prima, relativa alla tipologia dell'insediamento, un sito fortificato<sup>16</sup>; la seconda riguarda l'abbandono dell'insediamento a seguito di una violenta distruzione voluta da Ruggero II. Questo evento, accaduto tra 1130 e 1154, periodo in cui Ruggero fu re di Sicilia, è difficilmente riconducibile ad una cronologia assoluta più puntuale.

I ruderi di un *diruti oppiduli cadaver*, di cui ignora il nome, furono visti sul Monte d'Oro anche da Tommaso Fazello, che riferisce come gli abitanti di *Yholisanum* (Collesano) considerassero il loro paese erede dell'abitato sul Monte<sup>17</sup>.

Spinti dall'esigenza di verificare le informazioni delle fonti, abbiamo rivisto i materiali recuperati in prevalenza nello scavo dei vani 3, 4, 5 messi in luce nel 1972, e quelli frutto di rinvenimenti sporadici effettuati

contestualmente allo scavo<sup>18</sup>. Indicazioni cronologiche utili derivano principalmente dalla ceramica invetriata; si tratta per lo più di catini carenati (fig. 9) databili tra la seconda metà del X e l'XI secolo<sup>19</sup>. Tra i reperti eventualmente attribuibili al periodo islamico si segnala un gettone di vetro<sup>20</sup> (fig. 10).

Sia lo scavo sia le più recenti ricognizioni non hanno rilevato la presenza di manufatti chiaramente attribuibili ad età bizantina. Tuttavia, è dalla seconda metà del X secolo che nella Sicilia islamica si registrò un fiorire di insediamenti d'altura, in alcuni casi rioccupati dopo un lungo periodo di abbandono, come nel caso di Entella e Calathamet<sup>21</sup>.

Una ripresa dello scavo, oltre che a una migliore comprensione delle sequenze cronologiche dell'insediamento, gioverebbe senz'altro a chiarire lo sviluppo e la tipologia dell'abitato e ad evidenziarne eventuali analogie con gli abitati noti di età islamica<sup>22</sup>. Sarebbe importante, inol-

<sup>15</sup> PERI Illuminato 1955, p. 645.

<sup>16</sup> Resti della presunta cinta muraria e di un edificio "fortezza" sono descritti in uno studio inedito dal titolo "La città sul Monte" di Piergiorgio e Rosario Cannatella.

<sup>17</sup> FAZELLO Tommaso 1749, p. 415.

<sup>18</sup> Ringraziamo le dott.sse A. Villa e L. Gandolfo, che ci hanno consentito di visionare e fotografare i reperti dello scavo effettuato nel 1972, custoditi nei depositi del Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas" di Palermo. Siamo, inoltre, particolarmente riconoscenti nei confronti del dott. F. D'Angelo, che ha rivisto i materiali di scavo, fornendo con grande liberalità ed entusiasmo notizie e spunti di studio e riflessione sulla ceramica medievale da Monte d'Oro.

<sup>19</sup> Si segnala che i frammenti ceramici, sia acromi che decorati, sono molto rovinati. Ringraziamo Alessandra Bagnera ed Elena Pezzini della loro preziosa consulenza per la datazione dei frammenti di catini carenati selezionati.

<sup>20</sup> Allo stato attuale, a causa delle incrostazioni, il reperto rimane non chiaramente leggibile, pertanto non è visibile nessun elemento decorativo o legenda, DE LUCA Maria Amalia 2012, p. 16-17.

<sup>21</sup> MOLINARI Alessandra 2009, p. 137; MOLINARI Alessandra 2012, p. 229.

<sup>22</sup> Per una descrizione delle caratteristiche tipologiche di abitazioni islamiche e delle loro modalità di aggregazione, MOLINARI Alessandra 2012, p. 228.



Fig. 11 - Valle del F. Torto. UT 132. Ansa con solco mediano.

tre, verificare l'esistenza di una fortificazione e la sua cronologia, considerato che i siti islamici d'altura databili tra X e XI secolo, nella prevalenza dei casi noti, non sembrerebbero dotati di cinta muraria<sup>23</sup>.

### La Valle del Torto

Anche nel caso della valle del fiume Torto, come per quella dell'Imera, le quattro UT, che potrebbero datarsi ad età altomedievale, si attestano nella bassa vallata. Due occupano siti a diretto contatto con il corso fluviale (UT 132) o comunque molto prossimi a questo (UT 143); le altre due si collocano su posizioni più arroccate, situandosi una a quota m 525 s.l.m. (UT 175) a ridosso delle pendici sudorientali del Monte San Calogero; la seconda (UT 181) ad una quota superiore ai m 600, su uno sperone roccioso del Monte.

A differenza dell'attigua valle dell'Imera, non è stata raccolta ceramica con decorazione dipinta, e unici in-

dicatori di una cronologia presumibilmente altomedievale sono i coppi striati con inclusi vegetali e le anse con solcatura mediana<sup>24</sup>.

L'UT 132 riveste grande interesse, oltre che per la sua posizione su un pianoro direttamente prospiciente un'ansa del fiume, anche per la lunga continuità di vita dal IV sec. a.C. ad età tardo-antica, verosimilmente non oltre il V sec. d.C. Relativamente al periodo tardo-antico si può probabilmente identificare con una "villa", abbellita con intonaci dipinti, mosaici e colonne fittili. Dubbia l'attribuzione ad età altomedievale di un unico frammento d'ansa con solco centrale (fig. 11).

L'UT 143, come la precedente, non è un insediamento di nuovo impianto. Vi è attestata una frequentazione che risale almeno ad età ellenistica e riprende nel periodo tardo-antico o forse altomedievale, cui potremmo attribuire i frammenti di tegole striate con inclusi vegetali. A queste possiamo associare un'ansa con solco mediano (fig. 12) ed alcuni frammenti di casseruole ad orlo ingrossato rientrante (fig. 13). I due siti occupano zone aperte, seppur da questi non sia difficile raggiungere i luoghi più protetti e meglio difendibili del Monte San Calogero.

Come premesso, invece, l'UT 175 e l'UT 181 si trovano in posizione più elevata e meglio difendibile. L'UT 175 è stata individuata alle falde meridionali di due importanti cime del complesso del Monte San Calogero: Monte Presepio (sede di un abitato di età arcaica e classica) e Pizzo Cardona. Oltre alle potenzialità difensive il S. Calogero offrì certamente a questo insediamento tutte le risorse connesse all'economia del bosco (attività agropastorali, legna, caccia). Non trascurabile la prossimità al sito di una sorgente. Quest'insieme di elementi favorevoli determinò certamente una continuità di vita che dalla preistoria, con qualche interruzione, va all'età ellenistica e poi ad età tardoantica e medievale. Unici reperti che potrebbero attestare il passaggio tra tardoantico e altomedioevo sono le tegole striate, qui attestate nella duplice tipologia con e senza inclusi vegetali. Sono inoltre presenti anse con solco mediano e due frammenti di anfore del tipo 4E del vicino abitato di Brucato, pertinenti al XII secolo<sup>25</sup>.

L'UT 181 si distingue dalle due precedenti, in quanto

<sup>23</sup> MOLINARI Alessandra 2009, p. 137; MOLINARI Alessandra 2012, p. 227-228.

<sup>24</sup> ARCIFA Lucia 2010a, p. 47, fig. 12.

<sup>25</sup> PESEZ Jean-Marie 1984, p. 275, tav. 17.





Figg. 12-13 - Valle del F. Torto. UT 143. Ansa con solco mediano e orli di casseruole.

di impianto tardoantico. L'insediamento, che occupa una sella protetta ad E-SE da uno sperone roccioso, domina e controlla la vallata sottostante. I reperti diagnostici sono costituiti in prevalenza da tegole striate con e senza inclusi vegetali, ma sono presenti anche coppi non striati con impronte di inclusi vegetali. Tra gli svariati frammenti raccolti, in prevalenza di anfore, prevalgono le pareti corrugate e le anse lisce.

In prossimità dell'area occupata dall'insediamento, si trovano tombe a fossa scavate nella roccia. Poiché in questo caso solo le tegole attesterebbero la continuità del sito nell'altomedioevo, abbiamo qualche dubbio sulla attribuzione cronologica.

### Conclusioni

Poiché la registrazione delle informazioni e la raccolta dei reperti è stata capillare e non selettiva, quindi non limitata alle classi di reperti note, e siccome la ricognizione è stata condotta in modo sistematico, possiamo ragionevolmente ritenere che in questa zona della Sicilia centro-settentrionale l'insediamento disperso alto medievale non sia capillarmente diffuso, come in alcune aree della Sicilia orientale.

I reperti attribuibili ad età altomedievale, a parte i tipici coppi striati con smagrante vegetale, presentano caratteristiche di fabbrica diverse. All'interno delle anse a solcatura centrale possiamo, per esempio, distinguere anse sottoposte a processi di cottura in ambiente riducente da anse cotte in ambiente ossidante. Nell'UT 23 un frammento di olla con orlo rientrante presenta una fabbrica con superficie rossastra di chiara derivazione tardo-antica. Altrove, UT 196, almeno un orlo di casseruola a orlo rientrante presenta il tipico impasto con calcite e cottura in ambiente riducente.

Nel complesso, la situazione documentata permette di formulare l'ipotesi di una riorganizzazione del popolamento rurale, con l'occupazione *ex novo* o la rioccupazione di luoghi abbandonati da molti secoli con insediamenti di piccole dimensioni, anche se alcuni villaggi più grandi, di età tardo-antica, sembrano attestare continuità di vita, sia pure forse con estensione ridotta. Nella nostra area l'insediamento di Burgitabis testimonia senza dubbio questo fenomeno. Solo pochi insediamenti minori tardo-antichi sopravvivono, invece, nell'alto medioevo.

Sembra quindi configurarsi un popolamento per distretti, in quanto i piccoli insediamenti non sono più interpretabili nell'ottica della *massa fundorum*, ma

piuttosto come unità minori (*agridia e proasteia* nella terminologia delle fonti bizantine) che facevano capo a un centro maggiore<sup>26</sup>. Burgitabis sembra essere uno di questi ultimi; un altro potrebbe essere Odesver, dove una revisione dei reperti ritrovati durante i saggi di scavo degli anni '60 potrebbe attestare una continuità di vita nell'alto medioevo. A questo insediamento potrebbero fare capo i siti n. 18 e 23, sul versante occidentale dell'Imera. Solo una revisione dei reperti più antichi di Brucato potrebbe, invece, farci ipotizzare la pertinenza dei quattro siti della bassa valle del Torto a questo insediamento.

Nel complesso, tra tardo antico e alto medioevo appare drammatico il crollo dell'insediamento rurale nell'area territoriale investita dalla prospezione imerese: nella valle dell'Imera dalle 39 UT di età tardo-antica si passa alle sole 9 UT altomedievali, di cui solo 5 UT testimoniano insediamento stabile, e altre 2 sono probabilmente connesse allo sfruttamento del bosco; nella valle del S. Leonardo si passa da 33 a 4, nell'alta valle dell'Imera e del Salso da 23 a 5, nella valle del Torto da 33 a 4, come per il S. Leonardo. Si tratta di un crollo analogo, se non percentualmente più rilevante, a quello riscontrato nelle zone di Calatafimi/Segesta o Entella, anche se va notato che l'insediamento disperso, come nelle valli dell'Imera e del Torto, è attestato solo in alcune aree di questi terri-

tori<sup>27</sup>, fatto che meriterebbe maggiore attenzione, per capirne le cause.

In questo quadro è difficile comprendere il ruolo di Monte d'Oro, generalmente identificato con Qal'at al-sirāt. Le ricerche archeologiche non hanno restituito nulla che possa riferirsi ad età bizantina, e, come si è detto, la Qal'at è citata per la prima volta nel quadro di avvenimenti del 939. Da notare che durante la stessa campagna militare furono conquistate Scalfani e Caltavuturo, il che fa pensare a un sistema di punti a controllo della valle dell'Imera, esistente nella prima metà del X secolo. Non c'è tuttavia alcuna prova che tale sistema si fosse costituito già in età bizantina, a completamento verso nord della linea difensiva creata – sembra già prima dell'invasione islamica – lungo il Platani<sup>28</sup>. Più che un vero e proprio abitato fortificato, il Monte d'Oro potrebbe essere stato un punto di controllo e un luogo di rifugio in caso di pericolo per gli abitanti delle campagne circostanti.

Questa la situazione del popolamento rurale che l'esame dei risultati permette di delineare per il territorio imerese, una struttura profondamente diversa da quella tardo-antica, e che doveva già essersi costituita al momento dell'invasione islamica. Quest'ultima non sembra avere mutato le condizioni dell'insediamento rurale almeno fino al X secolo, ma questa è una analisi che va fatta su aree geografiche più ampie.

<sup>26</sup> BELVEDERE Oscar 2004, p. 6-8.

<sup>27</sup> Per esempio nel territorio di Entella le aree collinari sul Belice sinistro in rapporto alla viabilità, CORRETTI Alessandro, FACELLA

Antonino, GARGINI Michela, MICHELINI Chiara, VAGGIOLI Maria Adelaide 2006, p. 582-585.

<sup>28</sup> RIZZO Maria Serena 2004, p. 153-154; ARCIFA Lucia 2013, p. 168-170.





# TABLE DES MATIÈRES

Fabiola Ardizzone et Annliese Nef  
LES DYNAMIQUES DE L'ISLAMISATION EN MÉDITERRANÉE CENTRALE ET  
EN SICILE : VARIATIONS D'ÉCHELLE

## LA SICILE DANS LA MÉDITERRANÉE ISLAMIQUE

Piero Fois  
PEUT-ON DÉGAGER UNE STRATÉGIE MILITAIRE ISLAMIQUE PROPRE AUX  
ÎLES DE LA MÉDITERRANÉE AUX VII<sup>E</sup> - VIII<sup>E</sup> SIÈCLES ?

David Bramoullé  
LA SICILE DANS LA MÉDITERRANÉE FATIMIDE (X<sup>E</sup>-XI<sup>E</sup> SIÈCLE)

Christophe Picard  
LA MÉDITERRANÉE CENTRALE, UN TERRITOIRE DE L'ISLAM

## LE PROCESSUS D'ISLAMISATION EN MÉDITERRANÉE CENTRALE : LE CADRE RÉGIONAL

Annliese Nef  
QUELQUES RÉFLEXIONS SUR LES CONQUÊTES ISLAMQUES, LE PROCES-  
SUS D'ISLAMISATION ET IMPLICATIONS POUR L'HISTOIRE DE LA SI-  
CILE

Adalgisa De Simone  
IN MARGINE ALLA FISCALITÀ ISLAMICA IN SICILIA

Maria Amalia De Luca  
L'ISLAMIZZAZIONE DEL SISTEMA MONETARIO IN SICILIA NEL PERIODO  
AGHLABITA (827-909): L'APPORTO DEL MEDAGLIERE DEL MUSEO AR-  
CHEOLOGICO A. SALINAS DI PALERMO

Vivien Prigent  
L'ÉVOLUTION DU RÉSEAU ÉPISCOPAL SICILIEN (VIII<sup>E</sup>-X<sup>E</sup> SIÈCLE)

Marie Legendre  
HIÉRARCHIE ADMINISTRATIVE ET FORMATION DE L'ÉTAT ISLAMIQUE  
DANS LA CAMPAGNE ÉGYPTIENNE PRÉ-ṬŪLŪNIDE

Mario Re, Cristina Rognoni  
CRISTIANI E MUSULMANI NELLA SICILIA ISLAMICA. LA TESTIMONIANZA  
DELLE FONTI LETTERARIE ITALOGRECHE

## ÉVOLUTIONS SOCIALES, STRUCTURES URBAINES ET CULTURES MATÉRIELLES : LES VILLES, UN TERRAIN D'OBSERVATION PRIVILÉGIÉ ?

Chokri Touihri  
LA TRANSITION URBAINE DE BYZANCE À L'ISLAM EN IFRĪQIYA VUE DE-  
PUIS L'ARCHÉOLOGIE. QUELQUES NOTES PRÉLIMINAIRES

Sobhi Bouderbala  
*LES MAWĀLĪ* À FUSṬĀṬ AUX DEUX PREMIERS SIÈCLES DE L'ISLAM ET LEUR  
INTÉGRATION SOCIALE

Roland-pierre Gayraud  
ARABISATION, ISLAMISATION ET ORIENTALISATION DE L'ÉGYPTÉ À LA  
LUMIÈRE DE L'ARCHÉOLOGIE

Lucia Arcifa, Alessandra Bagnera  
ISLAMIZZAZIONE E CULTURA MATERIALE A PALERMO: UNA RICONSIDERA-  
ZIONE DEI CONTESTI CERAMICI DI CASTELLO - SAN PIETRO

Renato Giarrusso, Angelo Mulone  
CARATTERIZZAZIONE MINERALOGICO-PETROGRAFICA DI CAMPIONI CE-  
RAMICI PROVENIENTI DA CASTELLO - S. PIETRO, DALLA CHIESA  
DELLA GANCIA (PALERMO) E DA CASTELLO DELLA PIETRA (CASTEL-  
VETRANO)

Fabiola Ardizzone, Elena Pezzini, Viva Sacco  
LO SCAVO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI ALLA GANCIA:  
INDICATORI ARCHEOLOGICI DELLA PRIMA ETÀ ISLAMICA A PALERMO

Viva Sacco  
L'ISLAMIZZAZIONE A PALERMO ATTRAVERSO DUE CONTESTI DI PALAZZO  
BONAGIA (SCAVI DI STEFANO)

Francesca Spatafora, Emanuele Canzonieri  
AL-KHĀLIṢA: ALCUNE CONSIDERAZIONI ALLA LUCE DELLE NUOVE SCO-  
PERTE ARCHEOLOGICHE NEL QUARTIERE DELLA KALSA

Carla Aleo Nero, Monica Chiovaro  
PIAZZA BOLOGNI (PALERMO): OSSERVAZIONI SU ALCUNI CONTESTI DI ETÀ  
ISLAMICA ENTRO IL PERIMETRO DELLA "MADĪNAT BALARM"

Fabiola Ardizzone, Francesca Agrò  
L'ISLAMIZZAZIONE A PALERMO ATTRAVERSO UNA RILETTURA DELLA  
CERAMICA DA FUOCO DEI BUTTI DI VIA IMERA

Emanuele Canzonieri, Stefano Vassallo  
INSEDIAMENTI EXTRAURBANI A PALERMO: NUOVI DATI DA MAREDOLCE

Fabiola Ardizzone, Elena Pezzini  
LA PRESENZA DEI CRISTIANI IN SICILIA IN ETÀ ISLAMICA: CONSIDERA-  
ZIONI PRELIMINARI RELATIVE A PALERMO E AD AGRIGENTO

Letizia Arcoleo, Luca Sineo  
ANALISI ARCHEOZOLOGICA DI DUE CONTESTI DELLA CITTÀ ANTICA DI  
PALERMO: LA GANCIA E I "SILI" DI VIA IMERA (PALERMO, IX-X SE-  
COLO D.C.)

## ÉVOLUTIONS DES STRUCTURES FONCIÈRES ET DU PEUPEMENT DANS LES ZONES RURALES : L'ÉCHELLE MICRO-RÉGIONALE

Mohamed Hassen  
GENÈSE ET ÉVOLUTION DU SYSTÈME FONCIER EN IFRĪQIYA DU VIII<sup>E</sup> AU  
X<sup>E</sup> SIÈCLE : LES CONCESSIONS FONCIÈRES (*QAṬI'A*), LES TERRES RÉ-  
SERVÉES (*HĪMA*) ET LES TERRES *HABOUS*

Antonio Rotolo, José María Martín Civantos  
SPUNTI DI RIFLESSIONE SULL'INSEDIAMENTO DI EPOCA ISLAMICA NEL  
TERRITORIO DEI MONTI DI TRAPANI

Alessandra Molinari  
LE RICERCHE NEL TERRITORIO DI SEGESTA-CALATHAMET-CALATAFIMI:  
RIPENSANDO AD UN VENTENNIO DI RICERCHE NELLA SICILIA OCCI-  
DENTALE

Alessandro Corretti, Antonino Facella, Claudio Filippo Mangiaracina  
CONTESSA ENTELLINA (PA). FORME DI INSEDIAMENTO TRA TARDA AN-  
TICITÀ E ETÀ ISLAMICA

Maria Serena Rizzo, Laura Danile, Luca Zambito  
L'INSEDIAMENTO RURALE NEL TERRITORIO DI AGRIGENTO: NUOVI DATI  
DA PROSPEZIONI E SCAVI

Oscar Belvedere, Aurelio Burgio, Rosa Maria Cucco  
EVIDENZE ALTOMEDIEVALI NELLE VALLI DEI FIUMI TORTO E IMERA SET-  
TENTRIONALE

Johannes Bergemann  
FUNDE DER ISLAMISCHEN PHASE IM GEBIET VON GELA UND IM HIN-  
TERLAND VON AGRIGENT

Giuseppe Cacciaguerra  
L'AREA MEGARESE TRA IL IX E L'XI SECOLO: UN PAESAGGIO IN TRANSI-  
ZIONE

BIBLIOGRAPHIE GÉNÉRALE